

Ilario Rasini

La spedizione alpinistica «Kamchatka 2011», composta dai ravennati Cesare Montanari e Tiziano Albonetti (oltre che dal piacentino Giuseppe Bianchi e dal russo Vladimir Markov), il 6 agosto scorso ha effettuato la prima salita italiana ed europea della vetta più alta della Kamchatka, dal complicato versante nord-est, il vulcano Klyuchevskaya, 4830 metri s.l.m.

Così inizia un comunicato della sezione ravennate del Club Alpino Italiano, a cui sono associati anche una decina di alfonsinesi: tra questi lo stesso Cesare Montanari che ha raccontato questa straordinaria esperienza vissuta nell'estremo oriente russo.

Cesare, socio Cai dal 1883 e membro del consiglio provinciale, dal 1988 svolge l'attività di accompagnatore di alpinismo giovanile ed è uno degli animatori più attivi del Cai ravennate. Il programma di quest'anno prevede decine di escursioni e raduni, che coinvolgono tantissimi giovani dagli 8 ai 18 anni d'età: dallo sci di fondo alle ciaspolate, dalle ferrate ai corsi di alpinismo ed ai campeggi in alta montagna (sito web: www.cairavenna.ra-cine.ra.it).

Torniamo ora alla spedizione nella penisola di Kamchatka, preparata con grande cura tramite allenamenti e prove di acclimatamento svolte al Corno delle Scale ed in Val d'Aosta.

«Siamo partiti il 27 luglio e siamo tornati il 21 agosto - racconta Cesare -. Dopo un viaggio di tredici ore con scalo intermedio a Mosca, siamo arrivati nel capoluogo Petropavlovsk, unica città di una regione situata nel lontano oriente russo, a ridosso dello stretto di Bering ed a nord del Giappone; è grande una volta e mezzo l'Italia, ma con una popolazione di soli 350mila abitanti, quindi in gran parte disabitata e coperta da immense foreste di betulle e conifere e più a nord dalla tundra, con un clima rigido per due terzi dell'anno».

La vallata centrale e il fiume Kamchatka sono fiancheggiati da ampi massicci vulcanici, composti da oltre 160 vulcani, 29 dei quali sono ancora attivi; l'ossatura della penisola è rappresentata dalla Catena Centrale, culminante nel Klyuchevskaya, dove le altitudini sono simili a quelle delle Alpi. La zona vulcanica ed il relativo

FINESTRA SUL MONDO | Incontro con il socio Cai Cesare Montanari



Sulla vetta più alta della Kamchatka



parco naturale sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 1996. L'ultima eruzione del vulcano Klyuchevskaya risale al 2007 ed ha provocato l'innalzamento del cono sommitale di ben 80 metri, raggiungendo l'at-

tuale quota di 4830 metri. «Il viaggio di trasferimento al campo base nel villaggio di Avachi distante 650 km dal capoluogo, percorso su strade molto disastrose - racconta Cesare -. Abbiamo forato quattro volte e abbiamo perso perfino

una ruota! Durante la scalata del vulcano, durata sei giorni, il pericolo maggiore era dovuto alla conformazione geologica della montagna, caratterizzata dalla instabilità dei massi lungo i suoi versanti, tra canali e creste laviche disposte lungo

pendii. Il distacco ed il rotolamento di massi provenienti dalle quote superiori avviene di continuo, giorno e notte, e rende difficile il posizionamento delle tende in condizioni di sicurezza; l'alpinista russo, forse per farci coraggio, spesso richiamava scherzosamente i Rolling Stones! Poi c'era il rischio di scivolamento dovuto allo strato di cenere vulcanica posto sopra il ghiaccio; lassù si prova una strana sensazione di isolamento per la totale mancanza di segnalazioni a terra e di eventuali mezzi di soccorso in caso di emergenza. Le stesse tecnologie con Gps non hanno funzionato! Infine qualche disagio ci ha provocato la presenza fino a 3mila metri di sciami di insetti ed a valle le tracce del temuto orso bruno della Kamchatka, noto come "grizzly", alto fino a tre metri. Nonostante queste difficoltà, le condizioni meteorologiche sono state favorevoli e l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. Sulla strada del ritorno, infine, abbiamo visitato la grande baia di Petropavlovsk e le eccellenze naturalistiche di un territorio tutto da scoprire. La Kamchatka dipende economicamente dalle

importazioni giapponesi (soprattutto auto Toyota e beni alimentari); non c'è agricoltura tranne poche colture orticole in serra. Le uniche risorse sono la pesca, il legname e la geotermia, che rende possibile anche il riscaldamento di molte case. Finita la guerra fredda - conclude Cesare -, la Russia si è disinteressata

delle basi militari posizionate nella penisola quando l'area era strategicamente importante: in queste basi i sottomarini nucleari sono ora abbandonati, con rischi di gravi incidenti e di inquinamento radioattivo». Anche nella lontana Kamchatka, quindi, si può concludere che sul versante ambientale siamo in presenza di luci ed ombre, di immense risorse naturali e di paesaggi incontaminati, ma anche di pericoli incombenti.

Premiata Ditta

FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544/81230
fax 0544/440422 giorgio.of@giorgiofenati.191.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio

